

Editoriale del 19 agosto 2019

Cari amici (abbandoniamo "internauti" che non è molto caldo!)

Sono passati

sei anni dal mio ultimo editoriale (14 ottobre 2013). Nel 2014 ho abbandonato Parigi e ho raggiunto la mia Occitania (anche se l'Aveyron non è l'Ariège ho trovato a Rodez un'oasi di pace e di empatia di cui avevo e ho ancora molto bisogno).

A giugno 2018 ho superato il traguardo degli 80 anni, con la sensazione di essere un privilegiato visto che invecchio bene (non tocco legno!), in buone condizioni relazionali e climatiche (tranne nella recente fase di canicola)!

Ho continuato a scrivere, insegnare e pubblicare fino al 2018 in relazione alle stesse istituzioni e colleghi del 2013 (vedi testi dal 2013 al 2018). Per le istituzioni: l'Università di Aix-Marseille e l'Università Cattolica di Angers. Per i colleghi: Anton, Desrumaux, Mendes, Roudes, Antunes.

Quando ho compiuto 70 anni (vedi editoriali), ho detto che era normale per me lavorare sulla gerontologia sociale, sull'invecchiamento e la disabilità. Ho quindi continuato a riflettere e scambiare sulla sofferenza, sugli effetti del trauma, sulle molestie nella vita (a scuola, al lavoro, nell'EHPAD, ecc.).

Per tutta la mia vita (e fin dall'infanzia) ho amato le immagini sensoriali o mentali, le fantasie, i desideri e

progetti, rappresentazioni sociali (Serge Moscovici), le arti (realiste o surrealiste) e i loro legami con le culture e le religioni. La questione della relazione tra identità e progetti attraversa ovviamente tutti questi temi. A volte mi è stato rimproverato di abbracciare troppo (con il pericolo della dispersione e di "non abbracciare bene"). Ma, come Albert Camus, vorrei abbracciare tutto (per capire il tutto) e resisto all'abbraccio soffocante e settario della visione 'specialistica'. Eppure sono considerato uno specialista in "identità", ma rispondo con la nozione paradossale di **identizzazione**. La permanenza (l'identità "logica") è un'illusione, come il cambiamento che non è associato all'aspirazione di una nuova permanenza più giusta, più libera e più fraterna! Ho proposto di chiamare "identizzazione" l'avanti e indietro tra l'identità e il progetto di cambiamento (individuale o collettivo). Nell'ultimo capitolo pubblicato (n° 332. "Sofferenza, trauma, coping e resilienza nella vita") evoco il mito dell'isola Vanuatu: **"l'albero e la piroga"** analizzato da Joel Demaison nella sua tesi, 1985) :

Ogni essere umano è combattuto tra due bisogni contraddittori eppure importanti:

- il bisogno della piroga, cioè del movimento, del viaggio, della *fuga da se stessi, dalla propria comunità*;

- il bisogno dell'albero, cioè il radicamento dell'identità, *l'attaccamento alla propria comunità.*

Gli uomini vagano costantemente tra queste due necessità, a volte cedendo all'una, a volte all'altra... *finché un giorno capiscono che è con l'albero che si fa la piroga* (aggiungerei che la piroga può anche viaggiare per salvare l'albero).) "L'albero è una metafora dell'uomo, l'uomo che sta dritto nel suo "posto" si immerge con esso nel terreno sacro della profondità. La profondità ha la precedenza sull'ampiezza. L'uomo-albero vive solo attraverso il gruppo-dugout. Dal 'viaggio fondatore' dell'arrivo sull'isola, la società melanesiana 'si afferma tanto come una società di radici quanto di viaggi'". (1986, p. 518).

La stessa metafora si ritrova in Michel Serres, contadino della pianura della Garonna (come suo padre) ma anche marinaio. Ma sia il contadino che il marinaio possono uscire solo dall'alto. "Scivolare verso la verticale rimane l'unica direzione possibile" (1983, p. 28-29).

Questa metafora si applica bene anche al concetto che ho proposto di chiamare "identizzazione", la costruzione dinamica dell'identità tra l'attaccamento primario e il progetto di sé (articolato a progetti collettivi).

Probabilmente dovrei scrivere sulla complessa relazione tra identità e progetto!

Se nel 2018 ho interrotto i miei corsi e conferenze, continuo a leggere, riflettere, scrivere su questo o quel

tema della psicologia sociale (dello sviluppo, della salute o del lavoro...).

Ho anche (e per divertimento!) iniziato alcuni lavori e letture personali sui legami tra "**Psicologia, arte e storia**" (**vedi la mia cartella su pinterest**). A 80 anni è una follia? Forse è così! Ma questa follia mi rende felice! Sono sempre stato appassionato di arte in generale, di pittura, scultura e mosaici in particolare. Avrei potuto sviluppare le competenze acquisite al liceo in questi campi, ma il mio relativo daltonismo mi ha tenuto lontano da questa strada! La mia passione per le immagini mi porta ora a studiare da vicino le **miniature** (piccoli dipinti) che illustrano i manoscritti dal Medioevo al Rinascimento, che hanno avuto un ruolo importante nei cambiamenti associati al Rinascimento: Gli

'arturiani' (Guiron, Knights of the Round Table), il Roman de la Rose (The Art of Love), le opere di Giovanni Boccaccio (Difficoltà e risate nella vita: Decameron, Illustri uomini, illustri donne), le prime 'enciclopedie' (Isidoro di Siviglia, Bartholomew the Englishman..e il bisogno di abbracciare troppo!).

Un nuovo mondo per me, con i suoi specialisti e i suoi fan! Naturalmente vi invito a vedere le miniature sulle mie pagine dei social network. Se pubblico in questo campo sarà su Internet.

Vorrei darvi un esempio divertente associato a una storia raccontata da Giovanni Boccaccio (Decamerone, 5°

Journée/5^o nouvelle intitulée " Deux pour une ") e riportato in un manoscritto del 1414 (BnF 5070). Jeannot e Minguin sono innamorati della stessa ragazza. Entrambi cercano di rapirla, invano. Ma Jeannot viene a sapere che è suo fratello. Menguin è molto fortunato e sposa la ragazza.

Ingrandiamo la seguente miniatura (197v): l'uomo a destra ha pestato la terra, mentre l'uomo a sinistra no, nonostante la presenza di due pacchetti di materiale chiaramente disegnati!

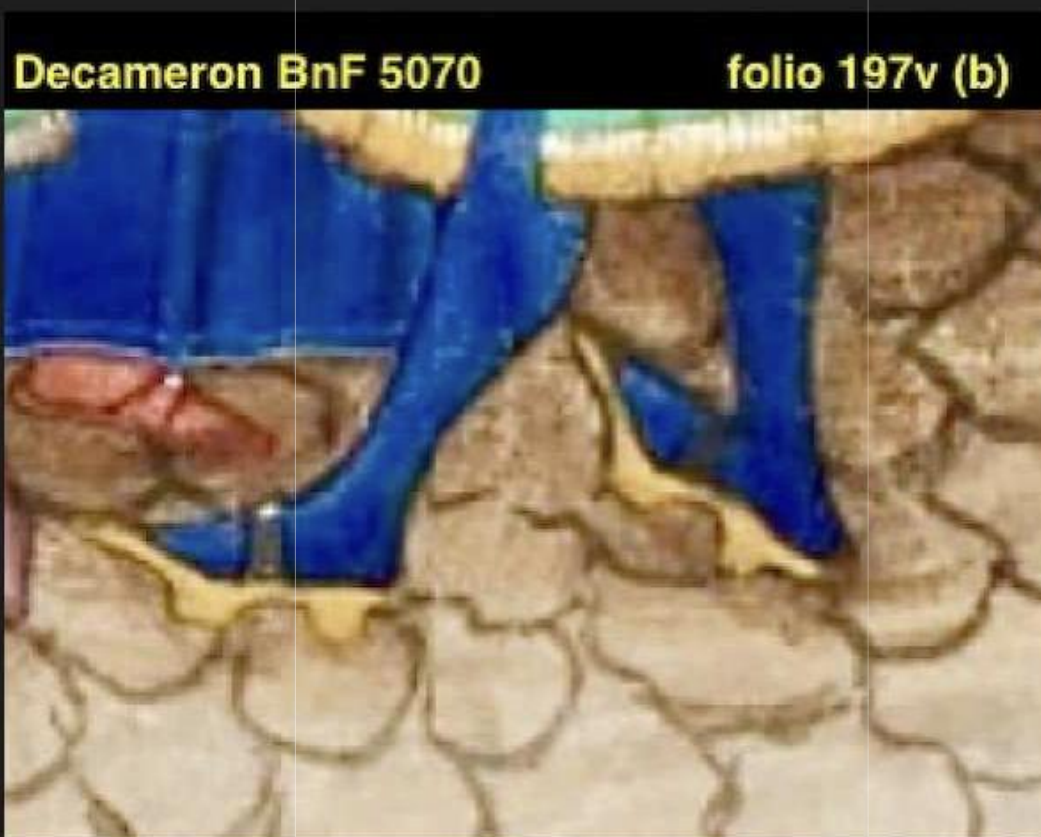


Possiamo quindi dire che la superstizione positiva che "camminare sullo sporco porta fortuna" era perfettamente presente nel XV secolo. (materia) è un segno di buona fortuna" era perfettamente presente nel 15^o secolo

!

L'uomo a destra è Minguin il fortunato che ha la materia sotto i suoi due piedi!

Non so se gli specialisti hanno notato questo dettaglio, ma mi sembra importante osservare questo tipo di fatto, che è un segno di superstizione secolare. Persone competenti in superstizione mi hanno detto che oggi le "cose" sono più precise: si è fortunati solo se è il piede sinistro che ha calpestato il suddetto materiale e che per mantenere la mia "buona età" devo "toccare legno tondo"! Imparare sempre a capire meglio.



Non aspetterò 6 anni per scrivere il prossimo editoriale.
(Hm!). Rubinetto Pierre